

INTERESSANTE PROGETTO DELL'ASSESSORATO AL TRAFFICO

Una rete di parcheggi di scambio

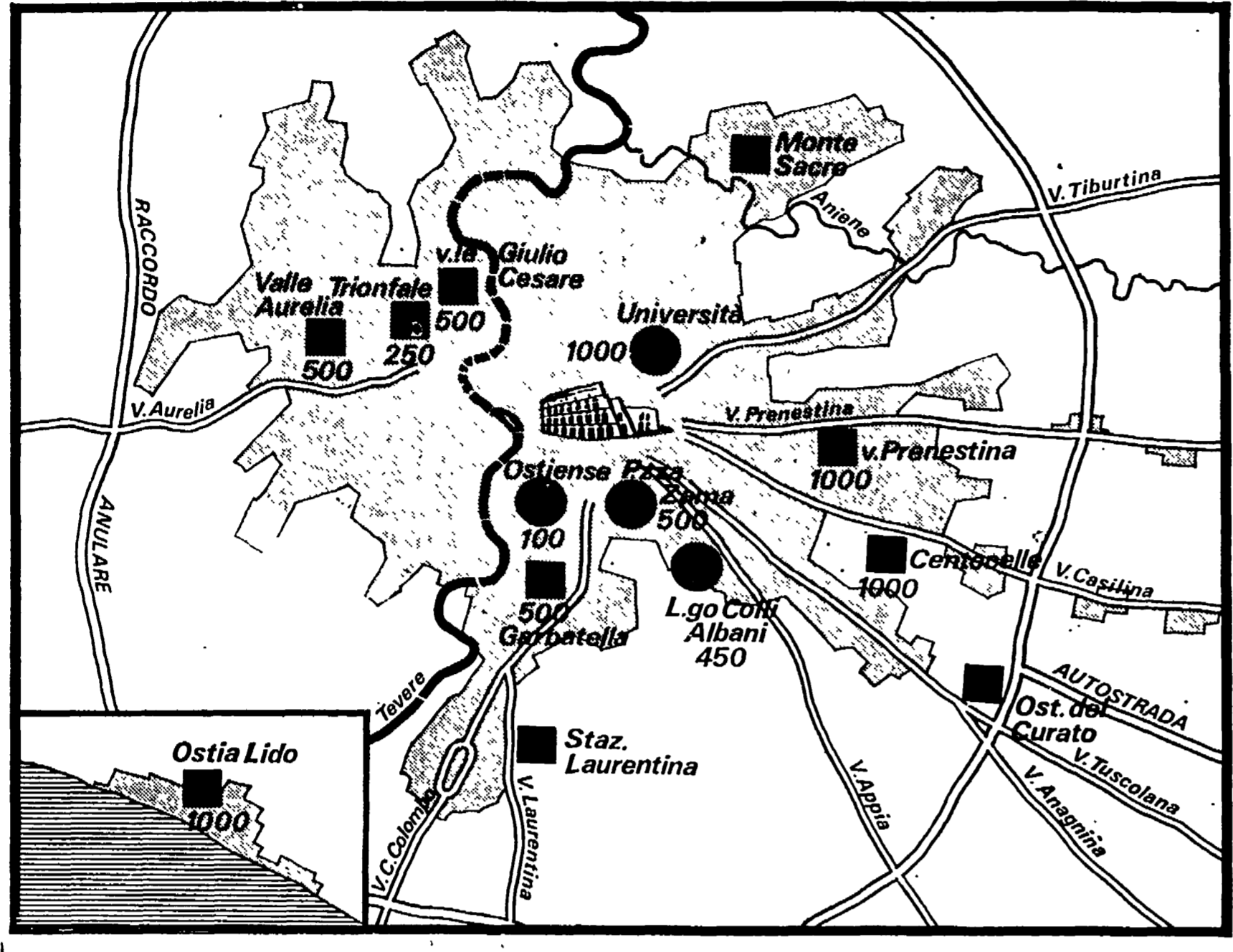
Una iniziativa positiva che presenta tuttavia alcuni limiti — Occorre individuare ed espropriare nuove aree non occupando, nemmeno temporaneamente, quelle destinate a parco pubblico — Una proposta da respingere: il subparcheggio in piazzale delle Scienze

In Campidoglio si sta lavorando per mettere a punto un piano di parcheggi di scambio (auto più bus, ed auto più metrò). Segno buono. Auto più bus si è capito che l'esperienza del park and ride del Flaminio deve essere ampliata o che si deve uscire dal vecchio tran-tran. Qui a fianco diamo il dettaglio di quanto per ora si è giunti ad elaborare, il tutto dovrà essere discusso dalla commissione traffico del consiglio comunale.

Non mancano i difetti — Il vecchio piano si può e si deve fare di più. Ma una cosa è certa: sotto la spinta dei lavoratori, del nostro partito, delle forze democratiche, qualche cosa si è mosso e qualche cosa si muove.

Variante al piano

Uno dei problemi più grossi è infatti questo del reperimento delle aree. Quelle indicate, oltre che essere insufficienti, in alcuni casi non possono considerarsi agibili. Occorre quindi ampliare il raggio d'azione del Comune, giungendo ad alcune varianti del piano e all'esproprio di aree private.



Questo in dettaglio il piano dei parcheggi. PARCHEGGI DI SCAMBIO (AUTO PIU' BUS):

- a) PRENESTINA: fra la via Prenestina, via Olevano Romano, via Marco Battipaglia e via Partenope... b) VALLE AURELIA: presso via Baldo degli Ubaldi... c) CENTOCCELLE: un'area marginale dell'aeroporto... d) TRIONFALE: tra via Tunisi, via Andrea Doria... e) GARBATELLA: in prossimità della stazione del metrò... f) LAURENTINA: presso la stazione esiste un'area di proprietà dell'Eur... g) OSTIA LIDO: due ettari per 2000 vetture nell'area della Stifer in prossimità della Stazione Ostia Lido.

PARCHEGGI IN FUNZIONE DEL METRÒ

Oltre a quelli sopra citati se ne prevedono altri in vista del completamento della metropolitana.

OSTIA DEL CURATO: attrezzatura di una vasta area per autostrada. Una superficie sarà destinata al parcheggio di un certo numero di autoveicoli privati.

b) VIALE GIULIO CESARE: si dovrà abbattere la casa serena fra via Legnano e via Damiana, ove è temporaneamente ubicato il tribunale civile. Si troverà così il posto per un « park and ride » di 500 vetture.

c) MONTESACRO: in funzione della linea B del metrò è necessaria la sistemazione dell'area compresa tra via delle Valli, piazza della Conca d'oro e l'Aniene.

PARCHEGGI SOTTERRANEI

- 1) PIAZZALE DEI PARTIGIANI — Il parcheggio, della capienza di 100 auto-vetture, è situato in prossimità della Stazione Ostiense delle F.S. e delle linee Roma-Lido e Metropolitana B... 2) VIALE DELLE SCIENZE — Parcheggio di 1000 posti, al servizio della zona comprendente il Policlinico e la Città Universitaria... 3) LARGO DEI COLLI ALBANI — Lungo la direttrice della via Appia Nuova e in collegamento con la stazione della metropolitana A il parcheggio può avere la capacità di 450 posti... 4) PIAZZA ZAMA — Parcheggio di 500 posti, con possibilità di corrispondenza dei mezzi pubblici di superficie, sia con la linea ferroviaria urbana, creando nella zona una apposita fermata.

NEL GRAFICO: i parcheggi con il relativo numero delle macchine. I subparcheggi sono indicati in tondo.

de). L'esigenza è quella di identificare un nuovo gruppo di aree da destinare a servizi, procedere ad un variante di piano regolatore e in quel quadro porre anche il problema dei parcheggi. Un settore dove queste aree possono essere identificate è quello delle zone destinate all'asse attrezzato. Invece di riempire di cemento — come sembrano voler fare alcune forze capitaliste — si destino in buona parte a servizi e se ne ritagliano una parte per i parcheggi. Altro punto di cui occorre tener conto è quello della possibile utilizzazione delle rimesse ATAC e Stifer che si rendessero libere dopo la ristrutturazione in atto del sistema di garage e delle officine delle aziende. Così si dovrebbero coprire alcuni grossi vuoti che esistono nel piano: i punti terminali del metrò, la Cassina (in relazione alla Roma-Fuggi), la Tiburtina, e così via. Poi vi è da tener conto delle recenti proposte di soluzioni per park and ride in funzione alle stazioni decentrate delle F.S.

Gestione diretta

Un discorso a parte meritano i subparcheggi. In linea di principio l'optimum sarebbe quello di una gestione diretta del Comune. Ma anche altre soluzioni possono essere accettate qualora ci siano garanzie sulle priorità e sulle localizzazioni. Ci sembra inaccettabile, ad esempio, l'ipotesi di un parcheggio sotterraneo a piazzale delle Scienze. In effetti qui non siamo di fronte ad una proposta per un parcheggio di scambio, né con il bus, né con il metrò, ma ad un'opera che non servirebbe altro che ad attirare nuovo traffico intorno alla zona già congestionata del Policlinico. Questa zona ha certo bisogno di un parcheggio. Ma allora sarebbe più razionale costruire il subparcheggio al servizio della stazione del metrò nella zona di piazza Bologna.

g. be.

Esperienze e successi di una sezione nel lavoro tra « residence » e borgata

Con i giovani della Cassia

La diffusione dell'« Unità » ai semafori: in un mese da 150 a 850 copie. Uno strumento formidabile per accrescere il legame tra cittadini e Partito



La domenica le strade che conducono fuori Roma sono intasate in uscita la mattina e altrettanto congestionate, la sera, verso la capitale.

La domenica le strade che conducono fuori Roma sono intasate in uscita la mattina e altrettanto congestionate, la sera, verso la capitale. Dopo sei giorni di lavoro, di traffico caotico, di aria ammorbata dai tubi di scappamento della temporanea « fuga » dalla città è un fatto d'obbligo. Una « fuga » fatta più di illusione che di realtà, giacché buona parte della giornata festiva viene trascorsa dentro una macchina. Ma la illusione vuole anch'essa la sua parte. Aurelia, Cassia, Salaria, Nomentana, Casilina, Appia: sono le strade consolari prese di mira dall'« esodo » domenicale. Qui le auto si contano a decine di migliaia. Un groviglio di lamiere e di motori a pieno regime, di gente che attende paziente il proprio turno per fuggire dalla città. E' su una di queste strade, la Cassia, che un gruppo di giovani compagni sta sperimentando un sistema di diffusione del notiziario giornale. Un sistema certamente non nuovo per altre organizzazioni del Partito ma che ai compagni della sezione Cassia sta dando dei frutti eccezionali.

ta. fino a oltrepassare la Cassia per raccogliere simpatie e consensi anche fra le famiglie della zona residenziale. Il PCI è infatti il primo partito della zona con 6.700 voti su 22.118 votanti (il 30,33 per cento). I comunisti godono in tutti e celli di una stima particolare. Sono stati loro a muoversi e a battersi, in prima fila, per le scuole, per il piano particolareggiato, per dotare la Cassia dei servizi indispensabili.

La notte dell'ultimo Capodanno, nonostante la pioggia caduta ininterrottamente, un gruppo di compagni, insieme ad altri democratici della zona, trascorse la notte sulla Cassia, a fianco della tenda per la « pace nel Vietnam ». Furono distribuiti centinaia e centinaia di volantini agli automobilisti di passaggio che raggiungevano i locali per festeggiare il nuovo anno. Due giovani americani, un ragazzo e una ragazza che si trovavano nella scuola statunitense, nella parte residenziale della zona, videro la scena. Scesero giù e andarono ad abbracciare i compagni: avevano il volto bagnato dalla pioggia e dalle lacrime.

« Abbiamo tanti voti, altrettanta stima e simpatia, però non possiamo essere soddisfatti del numero degli iscritti al Partito », dice il compagno Pongetti. Alla fine del

« 72 gli iscritti erano 365, 86 le donne. I giovani con la tessera della FGCI erano 65 ». La campagna per il tessera e il reclutamento proseguì spedita e contiamo senz'altro di superare i risultati dello scorso anno. Però, per fare un grosso balzo in avanti abbiamo bisogno di iniziative nuove. Abbiamo bisogno, fra l'altro, di una sede appropriata alle nostre esigenze ».

Da tempo i compagni della Cassia stanno lavorando per costruire nella zona una Casa del popolo. E' un progetto ambizioso che impegna energie e finanze. Il terreno per la nuova costruzione (650 metri quadrati) è già stato fissato grazie ai danari ricavati dalla vendita di numerosi opere donate da un nutrito gruppo di pittori (oli, disegni e litografie). « Adesso dobbiamo pensare a completare il pagamento del terreno e alle spese per la costruzione » — dice ancora Pongetti. Un'impresa certamente non facile. Eppure i compagni della Cassia sono fiduciosi.

« La difficoltà aggiunge un altro compagno. Quando ci siamo posti obiettivi considerati irraggiungibili per la diffusione dell'« Unità », non ci siamo scoraggiati e abbiamo raggiunto la meta. Lo stesso faremo per la Casa del Popolo ».

Taddeo Conca

All'Associazione Italia - URSS

Presentata la ristampa dei «Dieci giorni che sconvolsero il mondo»

A cura della sezione propaganda della Direzione del PCI, è stata stampata dagli Editori Riuniti una edizione popolare, a diffusione di massa, del volume di John Reed, « Dieci giorni che sconvolsero il mondo », che fornisce una eccezionale testimonianza dialettica delle giornate insurrezionali del novembre 1917 in Russia, e soprattutto nella città di Leningrado (allora Pietroburgo). Questa edizione è stata presentata durante una riunione organizzata dalla Associazione Italia-URSS; ed in

Tre dibattiti alla Casa della Cultura

Domani, 19 febbraio alle ore 21, alla Casa della Cultura, in largo Arenula 26, avrà luogo un dibattito su « Il caso Cordero », al quale parteciperanno il prof. Giorgio Tecce, il sen. Umberto Terracini e il prof. Massimo Severo Giannini. Martedì 20 febbraio alle ore 21, il prof. Mario Petrucci, di ritorno da un viaggio nell'America Latina, illustrerà il romanzo latino-americano visto da Buenos Aires e da Montevideo. Il dibattito sarà presieduto da Carmelo Semola.

Ecco come si presenta la situazione delle campagne in provincia di Latina

Una miriade di enti inutili per un'agricoltura in crisi

Sono farraginose e burocratiche strutture di potere — Trasformazione delle aziende in senso capitalistico — Una economia che è ancora in gran parte basata sul lavoro nei campi — Le proposte dei comunisti e le responsabilità del governo

Le statistiche parlano chiaro, è la prima cosa alla quale accennano i compagni della Federazione di Latina, della Federbraccianti. Circa diecimila persone, in questo momento, sono in crisi. E' una crisi che si estende da un lato verso l'entroterra ed oltre la cosiddetta « fetta di terra ». E' una crisi che si estende da un lato verso l'entroterra ed oltre la cosiddetta « fetta di terra ». E' una crisi che si estende da un lato verso l'entroterra ed oltre la cosiddetta « fetta di terra ».

Una in esempio clamoroso, di cosa possa, in corruzione e cattivo gusto, la grande speculazione edilizia. C'è gente che ha guadagnato decine di miliardi in questo modo; e mai una volta un progetto edificatorio è stato variato o cancellato dalla Giunta comunale, sempre presieduta dalla DC; ma inoltre, è stato impedito uno scempio; in decine e decine di occasioni, invece, palazzi sono stati edificati su terreni dove non si potevano urbanistiche prevedevano spazi verdi, scuole, attrezzature sociali.

Dice il compagno Grassucci, che è segretario della Federazione di Latina: « Nella provincia tutta, è necessaria ed urgente un'inversione di tendenza... bisogna dare una mano seria, concreta alle piccole aziende contadine perché possano sopravvivere... ». La trasformazione in senso capitalistico, la proliferazione di grandi aziende non fa infatti che aggravare lo stato di crisi delle campagne. non fa che trasformare piccoli contadini in braccianti o in disoccupati, come è successo (contadino al sabato e alla domenica; bracciante o edile negli altri giorni della settimana); non fa che spingere centinaia di lavoratori verso le fabbriche, dove è in corso invece un processo di « riduzione del personale » e di « riorganizzazione », come vengono eufemisticamente definiti dai padroni i licenziamenti.

Abbandono

Insomma è un tipo di agricoltura estremamente variegata ma ovunque, e questo è l'unico dato costante, si allunga la mano della speculazione o della trasformazione in senso capitalistico. Decine di piccoli poderi sono stati abbandonati dai contadini, impotenti a combattere da soli una battaglia durissima per almeno « conservare » le coltivazioni; non ci sono fondi per loro, numerosi enti si spartiscono l'assistenza tecnica e finanziaria nelle campagne ma sono enti paralizzanti da una burocrazia lenta e farraginosa, da dispute di potere; così grossi trust acquistano per un pezzo di pane centinaia di ettari. Altre, alla prima periferia di Latina, intervengono gli speculatori dell'edilizia. Sui poderi, strappati ai contadini, sempre, per poche lire, sono stati elevati quegli orribili palazzi, quegli assurdi grattacieli che hanno trasformato la

mano alla speculazione edilizia che, attraverso la « morte » dei poderi, stava stravolgendo la città. Parlarono un picciatore fascista, un liberale, un socialdemocratico; la spiegazione della reale politica dei dirigenti dell'associazione è proprio qui, nella loro collocazione politica. La loro « linea » infatti fa come il pendolo, dal MSI alla DC più retriva.

I picchiatori

D'altronde in mano a personaggi che se non fascisti sono comunque di destra sono anche i due enti di sviluppo della provincia: Consorzio di bonifica di Latina e della pianura pontina. Non c'è contadino che possa dire di aver avuto un aiuto tecnico se non finanziario, da questi enti.

Farraginose strutture di potere sono anche quegli altri consorzi che a chiacchiere dovrebbero svolgere una funzione di raccolta e di lavorazione dei prodotti e che invece curano soltanto gli interessi dei grandi proprietari. Anche qui, molti dei dirigenti sono di destra. E questa è un'altra spiegazione su Latina è una provincia dove purtroppo hanno trovato, e trovano spazio, picchiatori neri; dove i fascisti sono annidati in tante posizioni di potere; dove lo squadrismo si scatena non solo davanti alle fabbriche in sciopero ma anche nelle campagne. I grandi capitalisti dell'agricoltura, i latifondisti sono nella stragrande maggioranza dei casi fascisti; molti fanno lavorare solo chi ha la tessera del « sindacato » fascista in tasca; gravi episodi di intimidazione e di violenza sono stati esercitati, e vengono esercitati non solo contro i rappresentanti della Federbraccianti ma anche contro i sindacalisti dell'UIL e della CISL.

ste grandi aziende e dei loro padroni fascisti, dei metodi di super-sfruttamento e di violenza che vi vengono praticati, parieremo in un secondo articolo della battaglia. Bisogna sottolineare come sia urgente una decisa sterzata; come sia giunto il momento di accogliere le precise proposte dei comunisti che, tra l'altro, si compendiano: a) nella creazione di un nuovo ed unico ente che presieda allo sviluppo dell'agricoltura in senso democratico in tutta la Regione; b) nell'attuazione immediata della legge sulle comunità montane; c) nel sostegno della battaglia del voto democratico in tutta la Regione; d) nell'attuazione immediata della legge sulle comunità montane; e) nel sostegno della battaglia del voto democratico in tutta la Regione; f) nell'attuazione immediata della legge sulle comunità montane; g) nel sostegno della battaglia del voto democratico in tutta la Regione.

Sindaci e forze democratiche stanno battendosi per questi, ed altri essenziali obiettivi. C'è da dire che il movimento democratico, qui a Latina, ha preso piena coscienza del problema; la Federazione comunista ha costituito una sezione e già indetto per il 7 ed 8 aprile un convegno; la Federbraccianti ha avuto un grande rilancio politico, un serio potenziamento; l'Alleanza contadina si è a sua volta rafforzata. Anche attraverso questa battaglia per una diversa politica nelle campagne passa la strada per dire un nuovo e perentorio « no » al fascismo e alle forze conservatrici; per battere il governo Andreotti-Malagodi, colpevole principale della crisi in che in questo settore vitale dell'economia. Colpevole anche dei rigurgiti fascisti. Non vanno serie riforme, spalleggiando al contrario le forze del latifondo e della conservazione. Infatti non si ottiene che uno scoppio, quello, davvero tragico, di regolare, davvero a fascisti, latifondisti o picchiatori che siano.

Decisa opposizione di Italia Nostra

Una superstrada che deturpa il paesaggio

Una variante inaccettabile è stata proposta dall'ANAS - Iniziative per salvaguardare Villa Blanc

La cronaca urbanistica cittadina — assai in movimento in questi ultimi tempi — ha registrato ieri due prese di posizione di « Italia Nostra »: una sulla variante al tracciato della nuova Cassia e un'altra su villa Blanc.

La sezione romana di « Italia Nostra » in un telegramma inviato al segretario nazionale, ha approvato l'ultima variante proposta al tracciato della nuova Cassia che investe un tratto alberato di via Giustiniana ed ha ribadito la necessità di un rigido controllo paesistico in una zona delicata, chiedendo una revisione del tracciato.

Per quanto riguarda villa Blanc, sulla via Nomentana, Italia Nostra chiede che se di essa viene ripristinato il vincolo, già esistente e poi inesplicitamente tolto, Italia Nostra ha anche chiesto che la zona sia destinata dal piano regolatore a parco privato vincolato.

Frattanto « Italia Nostra » ha allargato ulteriormente la propria attività. Dopo le prime due sedute del seminario su « Roma sbrogliata » (la terza avrà luogo martedì sera in via Flaminia 118, alle ore 21), è cominciata anche la proiezione di alcuni documenti. In Viale Carlo 44 venerdì scorso sono stati proiettati i documenti « a macchia d'olio » e « Roma, verso Roma ». Venerdì prossimo sarà la volta di altri due documenti « L'Urbe » e « Contributi alla nascita di un deserto ». Il tutto si concluderà alle 18 di venerdì 18 con altri due documenti « Maldestri zardi », e « Civiltà dei rifiuti ».

Ma di tutto questo, di que-

N. C.